

# LUCI DI MARIA

**Bimestrale: Maggio/Giugno 2021**



*Francesco Antonio Marcucci  
e Madre Tecla Relucenti  
"insieme"  
per creare un' unica  
armonia a lode  
di Maria*



## **LUCI DI MARIA**

Anno XLVIII – n. 3 – Maggio/Giugno 2021- BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

### **Gruppo redazionale**

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

# INDICE

<b>Redazione</b> .....	pag. 4
<b>Parola del Papa</b>	
L'azione dello Spirito Santo.....»	5
<b>Lettera della Madre Generale</b> .....	» 7
<b>Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci</b>	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....»	9
<b>Amare la natura si può...e si deve!</b> .....»	11
<b>Mondo giovane</b>	
Non abbiate paura di sognare cose grandi.....»	14
<b>Intercessione del ven. F.A.Marcucci</b> .....	» 16
<b>Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla</b> .....»	17
<b>Esperienze dall'Italia</b> .....»	20
<b>Esperienze dal Brasile</b> .....»	25
<b>Esperienze dalle Filippine</b> .....	» 28
<b>Esperienze dal Madagascar</b> .....»	32
<b>Oltre la vita</b>	
Suor M.Silvana De Baptistis.....»	39
Don Giuseppe Bacchetti.....»	43
Emidio Camaioni .....	» 44
<b>Ricette</b>	
Trecchine allo yogurt .....	» 45

## REDAZIONE



*Nell'Eucarestia c'è il Cuore della Chiesa, il baricentro del mondo, della storia; il passaggio all'eterno.*

(Davide Maria Turollo)

Carissimi, in questi mesi di maggio e giugno termina il tempo di Pasqua, con la solennità della Pentecoste, nella quale celebriamo la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli. È lo Spirito che ci rende Chiesa, testimone e annunciatrice delle grandi opere di Dio. Lo Spirito Santo fa tutto, ma non si vede. Si possono vedere i suoi effetti, ma occorre un cuore aperto.

Ma chi è e cosa ci dice lo Spirito? È “lo sconosciuto della nostra fede” dice Papa Francesco eppure, senza di Lui non siamo cristiani, non esiste la Chiesa né la sua missione. Senza di Lui viviamo una doppia vita: cristiani a parole, “mondani” nei fatti. Senza lo Spirito Santo non esiste la missione. Infatti, la missione non è opera nostra, è un dono. La Chiesa ha bisogno di evangelizzatori che si aprano “senza paura all’azione dello Spirito Santo” che “infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia”. Non siamo soli in questo compito, Maria è con noi in preghiera, è la Madre che ci insegna ad innalzare la nostra lode e supplica perché Dio Amore scenda su di noi e ci doni, ci pervada con la sua forza e ci renda testimoni coraggiosi della nostra fede.

Tra la fine del mese di maggio e i primi di giugno, la liturgia ci fa celebrare grandi solennità che ci aiutano ad entrare con il cuore ed il pensiero nella meraviglia della nostra fede. La Santissima Trinità, il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e il Sacratissimo Cuore di Gesù, ci aiutino a riflettere sull’infinito amore che Dio ha per ogni sua creatura. Nell’Eucarestia troviamo l’espressione più grande dell’Amore di Dio; è Gesù stesso che si dona interamente a noi.

Con il mese di giugno iniziano le vacanze, pur nella particolarità del momento sia per tutti un tempo di pausa, di incontro e di pace.

*Suor M. Antonia Casotto*





*Ma ricordatevi questo: pregare spesso lo Spirito Santo perché ci aiuti, ci dia la forza, ci dia l'ispirazione e ci faccia andare avanti.*  
Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle

vorrei soffermarmi sull'azione che lo Spirito Santo compie nel guidare la Chiesa e ciascuno di noi alla Verità. Gesù stesso dice ai discepoli: lo Spirito Santo «vi guiderà a tutta la verità» (Gv 16,13), essendo Egli stesso «lo Spirito di Verità» (cfr Gv 14,17; 15,26; 16,13).

[...]esiste veramente “la” verità? Che cos’è “la” verità? Possiamo conoscerla? Possiamo trovarla? Qui mi viene in mente la domanda del Procuratore romano Ponzio Pilato quando Gesù gli rivela il senso profondo della sua missione: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,37.38). Pilato non riesce a capire che “la” Verità è davanti a lui, non riesce a vedere in Gesù il volto della verità, che è il volto di Dio. Eppure, Gesù è proprio questo: la Verità, che, nella pienezza dei tempi, «si è fatta carne» (Gv 1,1.14), è venuta in mezzo a noi perché noi la conoscessimo. La verità non si afferra come una cosa, la verità si incontra. Non è un possesso, è un incontro con una Persona. Ma chi ci fa riconoscere che Gesù è “la” Parola di verità, il Figlio unigenito di Dio Padre? San Paolo insegna che «nessuno può dire: “Gesù è Signore!” se non sotto l’azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). E’ proprio lo Spirito Santo, il dono di Cristo Risorto, che ci fa riconoscere la Verità l’azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). E’ proprio lo Spirito Santo, il dono di Cristo Risorto, che ci fa

riconoscere la Verità. Gesù lo definisce il “Paracrito”, cioè “colui che ci viene in aiuto”, che è al nostro fianco per sostenerci in questo cammino di conoscenza; e, durante l’Ultima Cena, Gesù assicura ai discepoli che lo Spirito Santo insegnerà ogni cosa, ricordando loro le sue parole (cfr Gv 14,26).

Qual è allora l’azione dello Spirito Santo nella nostra vita e nella vita della Chiesa per guidarci alla verità? Anzitutto, ricorda e imprime nei cuori dei credenti le parole che Gesù ha detto, e, proprio attraverso tali parole, la legge di Dio – come avevano annunciato i profeti dell’Antico Testamento – viene iscritta nel nostro cuore e diventa in noi principio di valutazione nelle scelte e di guida nelle azioni quotidiane, diventa principio di vita. Si realizza la grande profezia di Ezechiele: «vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme» (36,25-27). Infatti, è dall’intimo di noi stessi che nascono le nostre azioni: è proprio il cuore che deve convertirsi a Dio, e lo Spirito Santo lo trasforma se noi ci apriamo a Lui.

Lo Spirito Santo, poi, come promette Gesù, ci guida «a tutta la verità» (Gv 16,13); ci guida non solo all’incontro con Gesù, pienezza della Verità, ma ci guida

guida anche “dentro” la Verità, ci fa entrare cioè in una comunione sempre più profonda con Gesù, donandoci l’intelligenza delle cose di Dio. E questa non la possiamo raggiungere con le nostre forze. Se Dio non ci illumina interiormente, il nostro essere cristiani sarà superficiale. [...]

Proviamo a chiederci: sono aperto all’azione dello Spirito Santo, lo prego perché mi dia luce, mi renda più sensibile alle cose di Dio? Questa è una preghiera che dobbiamo fare tutti i giorni: «Spirito Santo fa’ che il mio cuore sia aperto alla Parola di Dio, che il mio cuore sia aperto al bene, che il mio cuore sia aperto alla bellezza di Dio tutti i giorni». Vorrei fare una domanda a tutti: quanti di voi pregano ogni giorno lo Spirito Santo? Saranno pochi, ma noi dobbiamo soddisfare questo desiderio di Gesù e pregare tutti i giorni lo Spirito Santo, perché ci apra il cuore verso Gesù. apra il cuore verso Gesù.

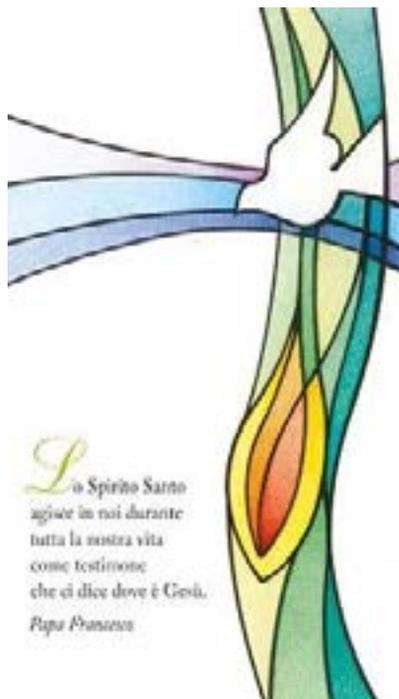
Pensiamo a Maria che «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19.51). L’accoglienza delle parole e delle verità della fede perché diventino vita, si realizza e cresce sotto l’azione dello Spirito Santo. In questo senso occorre imparare da Maria, rivivere il suo “sì”, la sua disponibilità totale a ricevere il Figlio di Dio nella sua vita, che da quel momento è trasformata. Attraverso lo Spirito Santo, il Padre e il Figlio prendono dimora presso di noi: noi viviamo in Dio e di Dio. Ma la nostra vita è veramente animata da Dio? Quante cose metto prima di Dio?

Cari fratelli e sorelle, abbiamo bisogno di lasciarci inondare dalla luce dello Spirito Santo, perché Egli ci introduca nella Verità di Dio, che è l’unico Signore della nostra vita. [...]  
quali passi stiamo facendo perché la fede

orienti tutta la nostra esistenza.

Non si è cristiani “a tempo”, soltanto in alcuni momenti, in alcune circostanze, in alcune scelte. Non si può essere cristiani così, si è cristiani in ogni momento! Totalmente!

La verità di Cristo, che lo Spirito Santo ci insegna e ci dona, interessa per sempre e totalmente la nostra vita quotidiana. Invochiamolo più spesso, perché ci guidi sulla strada dei discepoli di Cristo. Invochiamolo tutti i giorni, così lo Spirito Santo ci avvicinerà a Gesù Cristo.



# LETTERA DELLA MADRE GENERALE

Carissimi Amici,

Papa Francesco ha affidato l'umanità, duramente colpita dalla pandemia, alla materna intercessione di Maria, attraverso la preghiera del Rosario in tutti i santuari mariani del mondo.

Gesù, infatti, come ultimo dono prima di morire, ci ha affidati a Sua madre perché fosse la Madre amorosa di tutti e di ognuno. Maria ha accolto questa nuova missione e da più di due millenni la adempie in modo premurosissimo. Ella ha saputo consolare i discepoli dall'assenza di Gesù, salito al cielo, ha saputo attendere con loro, in preghiera, il dono dello Spirito che li ha resi coraggiosi annunciatori del Vangelo in tutto il mondo. Ci affidiamo anche noi a Lei, a Maria SS.ma, in questo momento di prova, dove è più difficile sentire la presenza amica di Gesù. Lei non è indifferente alla sofferenza di nessuno e la sta rendendo preziosa, unendola a quella di Gesù. Fidiamoci di questa potente Madre e continuiamo ad onorarla in questo mese di maggio e sempre con cuore di figli.

Il venerabile Marcucci ci invita al "Attaccarci con fervore alla divozione del santo Rosario, portandolo sempre devotamente, recitandolo ogni giorno e soprattutto unendo una vita timorata, affinché

impegni nostra Immacolata Signora a portarci, dopo l'esilio terreno, alla patria beatissima del Paradiso" (*Sermoni mariani*, 29 luglio 1752). Egli, ci ricorda che Maria "ci è stata donata per salire al cielo e, anche quando siamo addormentati e spensierati, il suo rifugio è pronto e sicuro senza richiederlo" (*Sermoni mariani*, 31 aprile 1764). "Lei vede i nostri bisogni!". "È la gran tesoriera dei doni celesti, che copiosamente dispensa. Io mi riempio di gioia e di contento quando rifletto che Gesù fece il primo miracolo della conversione dell'acqua in vino nelle



nozze di Cana su richiesta di Maria. Volle con ciò indicarci che per mezzo della sua SS. ma Madre potevamo ottenere tutto. Beato dunque chi è vero devoto di Maria" (*Lettere*, n. 119). "Beato chi vive nelle braccia di nostra Immacolata Signora, poiché essa pensa a salvarlo per vento e per neve, per terra e per acqua. Fidiamoci di sì gran Signora e Madre (*Lettere*, n. 394). "La navicella della vita, anche se scossa e mandata

qua e là, in alto e in basso dalle onde procellose, non rimane mai oppressa ed annegata, se la Regina del cielo regola il timone e ne è la nocchiera (*Lettere*, n. 548). Certamente, insieme alla fiducia in questa nostra potente Madre, siamo chiamati a imitare le sue virtù. Sempre il venerabile Marcucci scrive: "Beato chi si fida totalmente di Maria SS.ma, e fa quanto può per piacerle" (*Lettere*, n. 568).

Il frutto più bello della presenza dello Spirito Santo, che Maria SS.ma ci impetra, è la capacità di testimoniare Gesù attraverso la catechesi. Proprio in questi giorni, Papa Francesco ha voluto dare visibilità e onore al ruolo dei catechisti nella Chiesa con il motu proprio *Antiquum ministerium*, promulgato il 10 maggio scorso, memoria liturgica di san Giovanni D'Avila (1499-1569), teologo e catechista che nel 1554 produsse il testo del catechismo diviso in quattro parti. Ricordiamo con gratitudine e ammirazione che anche la nostra Madre Tecla Relucenti fu la prima catechista della Congregazione. E dopo di lei, fino ad oggi, questo ministero, è sempre stato vissuto con grande dedizione dalle suore in vari luoghi del mondo.

Il papa ci invita a guardare al passato, “alla vita delle prime comunità cristiane che si sono impegnate nella diffusione e sviluppo del Vangelo [...] per comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli



alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura. L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti. Vescovi, sacerdoti e diaconi, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano. Alcuni inoltre hanno raccolto intorno a sé altri fratelli e sorelle che nella condivisione dello stesso carisma hanno costituito degli Ordini religiosi a totale servizio della catechesi”.

Le parole del Papa ci incoraggiano a continuare a vivere con convinzione il nostro carisma e a impegnarci a sostenere e promuovere la formazione di altri catechisti. Buona missione di evangelizzazione e buona estate a tutti, finalmente libera dal virus!

*Suor Maria Paola Giobbi*



La Vergine contempla Gesù che legge, olio su tela di Ignoto,

*sec. XVIII in Museo-Biblioteca Francesco Antonio Marucci*

# LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Suor Maria Paola Giobbi

## IPPOCRATE SOPRA LA MEDICINA

*In questo tempo di pandemia risulta particolarmente interessante uno scritto giovanile del venerabile Francesco Antonio Marcucci, redatto sabato 10 agosto 1748 con lo pseudonimo di Niccola Amato Cezonimo dell'Immacolata Concezione di Maria di Ascoli. Si tratta, come lui dice, della traduzione dal Greco degli Aforismi e dei Presagi di Ippocrate con qualche parafrasi. Il testo, autografo originale, di 18 pagine, fa parte nella Miscellanea ASC 17 ed è incompleto. Si compone di una prefazione, del libro Primo e del Libro secondo appena accennato.*

Nella Prefazione, il nostro autore ricorda che tra i letterati è cosa comune ricercare con ansietà l'origine dell'arte e scienza a cui si dedicano. Per la medicina non è così perché essa è nata “quando la Necessità di guarire da qualche infermità venne nel Mondo”, vale a dire dopo il peccato di Adamo. All'inizio essa fece progressi attraverso il Caso. Poi lo Studio arricchì la medicina “di ampie osservazioni, e notizie” e le diede un “certo metodo”. Infine, la Necessità e il Caso la universalizzarono, coll'aiuto di quel Lume e Discernimento naturale infuso da Dio a ciascun Uomo. I primi popoli che cominciarono a regolare la Medicina con l'arte e lo Studio furono i Greci. E tra questi il primo fu Esculapio, chiamato Asclepio. Questo dottissimo Filosofo investigò sull'origine dei Mali, la diversità e gli accidenti, unitamente con quei rimedi che erano più adatti; e fu il primo che per via di Studio divenne Medico eccellentissimo. Questa sua grande eccellenza però degenerò in due empietà; una in detrimento della sua vita perché fu ucciso per invidia; ed un'altra in danno di quei Greci gentili, perché dopo morto lo adorarono Dio della Medicina, consacrandogli Tempi, Incensi, ed ogni altro superstizioso culto della maledetta Idolatria.

Lo Studio di Esculapio fu seguito dai due suoi Figli Podalirio e Macaone. Poi da molti altri antichi Filosofi della Grecia, del Lazio e di altre parti del Mondo, fra i quali i più celebri furono Pitagora, Empedocle, Democrito, ecc. Così la Medicina, sotto il giudizioso e metodico regolamento dello Studio serio di tanti uomini insigni, arricchita di regole e di notizie, giunse ad essere nobilissimo di Arte e di Scienza. La Medicina è necessaria a noi e al nostro prossimo. Dobbiamo usare una prudente diligenza in mantenere o recuperare la sanità del Corpo perché dopo l'Anima non vi è nel Mondo ricchezza e tesoro superiore, o uguale a quella della sanità corporale e della vita

E il non volersi custodire, né pigliare rimedi curativi in tempo di bisogno, varrebbe lo stesso che tentare Dio e obbligarlo a far miracoli senza necessità: il che sarebbe una grande temerità. Quanto al Prossimo, la medicina può dare tanto aiuto agli infermi con la sua intelligenza. Non può spiegarsi quanto sia grato a Dio l'assistere agli infermi e l'aiutarli, tanto che egli considera come fatto a sé quello che si opera in loro vantaggio.

E perciò io non posso saziarmi di encomiare la savia condotta di una comunità religiosa, dove tempo fa mi trattenni per alcuni giorni. Ivi trovai, che l'infermiere si doveva eleggere ogni tre anni e in tutto il suo triennio, affin potesse meglio esercitare il suo ufficio, era tenuto ad attendere allo studio della Medicina; e qualora non fosse stato in grado di farlo da sé, uno dei più capaci Religiosi era destinato a dargli una sufficiente istruzione sopra la Dietetica, la Farmaceutica e la Chirurgia, che sono le tre parti essenziali della Medicina. Tale era la premura caritatevole di quella religiosa comunità, affinché i suoi infermi fossero al miglior modo assistiti e nell'Anima e nel Corpo.

Non solo al Mondo antico, ma anche al moderno fu, è, e sarà sempre celebre la memoria di Ippocrate intorno alla Medicina. Egli fu Greco, nativo di Coo, oggi Lango o Tessaglia, Isola dell'Arcipelago, circa gli anni 3559 A. C. Fu eccellentissimo Filosofo sotto la scuola di Pitagora e poi di Democrito in Atene, capo della Grecia. Si applicò allo studio della Medicina e fu il primo che disgiunse questa disciplina dalla Filosofia e, per fede di Galeno suo fedelissimo interprete e commentatore, diede lustro e grandezza alla Medicina ancor bambina, innalzandola al sommo della perfezione di Scienza ed Arte. Mandò a sue spese vari uomini dotti per il Mondo, affinché s'informassero bene dei mali, dei rimedi o cause. Con queste relazioni e con innumerabili osservazioni da lui fatte, e molto più col suo serio, e lungo studio, giunse a riscuotere da tutti i Filosofi e Letterati della Terra, sino ai nostri giorni, il titolo di Gran Maestro e Padre della Medicina e di Precettore di tutti i Medici.

**Il libro Primo** dell'opera del Marcucci, raccoglie 25 Aforismi di Ippocrate che egli traduce dal greco e commenta. Ne riportiamo alcuni a titolo di esempio.

La Vita è breve e il tempo che occorre per apprendere l'Arte Medica è lungo. È importante che il medico sia idoneo a rimuovere il male, ma anche l'infermo deve essere idoneo a ricevere le medicine e a regolarsi secondo gli ordini avuti; gli assistenti devono essere capaci, attenti e amorevoli.

Il Vitto degli ammalati deve essere proporzionato ai bisogni e alle malattie. Il digiuno è molto difficile ai fanciulli e ai giovani; a volte sono necessarie le purghe.

**Il libro Secondo**, nell'intento del Marcucci, doveva contenere cinquantaquattro utilissimi Aforismi. In realtà ne sono presentati solo tre e riguardano il Sonno che a volte è di grande beneficio. Tuttavia, va evitata sia la smoderatezza del dormire che quella del vegliare perché entrambe sono nocive alla salute.

L'intento del Marcucci non è di tipo scientifico; è comunque una pregevole testimonianza della cura della salute delle persone e, a conferma della sua filosofia, dell'importanza della conoscenza per affrontare il meglio possibile, senza improvvisazioni, ogni problematica

# AMARE LA NATURA... SI PUO'

## E SI DEVE



È arrivata la bella stagione ed è bello trascorrere il tempo libero all'aperto! Se questo è un bisogno di tutti a maggior ragione per i bambini; l'amore per la natura è già insito nei piccoli, basta osservare con quanta meraviglia osservano alberi, foglie, insetti fin da piccolissimi.

Sarebbe bene, soprattutto per i bambini che abitano in città, coltivare questa passione cercando di frequentare il più possibile parchi e spazi verdi, con lunghe camminate o in bicicletta.

Lasciare ai bambini la libertà di osservare, giocare e "sporcarsi" con l'erba e la terra. Ai piccoli ogni tanto fa molto bene staccarsi dai banchi di scuola e dalla vita sedentaria, per immergersi nei boschi, nei parchi o nelle aree naturali: imparano così a conoscere l'ambiente che li circonda e a capire quanto l'aria, il sole e l'acqua siano importanti per tutti gli esseri viventi e, osservando gli animali felici nel loro habitat, impareranno ad amare la natura e vorranno impegnarsi per mantenerne la bellezza.

*"Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio.*

*La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene.*

*Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo Quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità."*

Papa Francesco *Laudato si* (IV-84)

Fin dalla nascita, infatti i bambini esplorano l'ambiente e si pongono dei perché: nella prima infanzia si danno risposte un po' magiche, nella seconda vogliono capire con esattezza come funziona il mondo. Mettere il bambino a contatto con la natura significa conoscerla, fare esperienze, percepire e riconoscerne gli odori e i profumi, saper osservare per distinguere e denominare ogni cosa. Dalla conoscenza scaturisce il rispetto della natura, come casa comune, una realtà bella che ci appartiene. Il rispetto per l'ambiente è un valore che i bambini possono apprendere fin da piccolissimi è un patrimonio che porteranno per tutta la vita! Senza forzature e con molta naturalezza, insegnare ai bambini ad amare la natura può rivelarsi un gioco divertente. I bambini impareranno a rispettare la natura se noi adulti saremo capaci di mostrargli la bellezza che essa racchiude. Per questa ragione è importante che gli adulti siano preparati a rispondere, nella maniera in cui i bambini aspettano, a tutte le loro domande.

I bambini impareranno a rispettare la natura se noi adulti saremo capaci di mostrargli la bellezza che essa racchiude. Per questa ragione è importante che gli adulti siano preparati a rispondere, nella maniera in cui i bambini si aspettano, a tutte le loro domande.

Quali sono le buone abitudini e le attività utili per crescere un bambino rispettoso della terra?

Una delle attività preferite dai bambini, in giardino, è la creazione di un piccolo orto, può bastare un esiguo pezzetto di terra per dar vita a una delle migliori esperienze educative per la crescita del bambino. Innanzitutto, lavorare la terra e piantare i semi sono due attività che permettono ai piccoli di mettere alla prova le loro capacità manuali, assistere alla crescita delle piantine è un'emozione indescrivibile per loro, poiché scoprono il senso stesso della vita, della nascita e dello sviluppo fino al raccolto.

Prendersi cura di piante, ortaggi e frutti durante il loro sviluppo è educativo per i piccoli giardinieri perché li mette in contatto con l'esperienza che sviluppa il loro senso di responsabilità.

Permettere al bambino di curare la natura risponde ad uno dei suoi desideri ed istinti più forti: rendersi pienamente attivo alle cure di qualcosa. Un bambino si prenderà cura dell'ambiente se si prende cura di sé stesso. Difficilmente si riesce a rispettare l'ambiente se non si sa rispettare sé stessi e gli altri. Raccogliere i frutti dell'orto significa insegnare ai bimbi che tutto ha valore e che il cibo è prezioso in ogni sua parte, perché richiede fatica e tempo per essere "prodotto" dalla natura. È un'esperienza che quest'anno abbiamo voluto offrire ai nostri piccoli alunni della Scuola dell'Infanzia, anche se posta in un antico edificio del Settecento ascolano, abbiamo creato piccole aiuole per permettere ai nostri bambini di "fare" per osservare e comprendere il mistero della vita: del seme che nasce, cresce e si sviluppa fino a dare i frutti.



Un'altra attività utile per amare la natura è saperla usare per liberare la nostra creatività. Con gli elementi della natura, sassi, legnetti, semi, pigne, sabbia e conchiglie si può creare! Si possono realizzare lavoretti privi di sostanze tossiche e in grado di stupire tutti.

Amare la natura significa rispettarla. Tutelare le risorse che essa ci offre, è un nostro dovere, alla base di un'etica sostenibile ed ecologica. Ecco perché, ai nostri bambini dobbiamo insegnare a non sprecare l'acqua, il cibo e a non gettare le cose a terra.



Promuovere l'affetto verso la natura significa anche mettere in guardia sulle precauzioni che devono essere prese per evitare punture di vespe, ragni o altri piccoli animali. Non promuovere la paura, ma conoscere e amare la natura, senza correre rischi.

Rivolgo un augurio a tutti di sperimentare e conoscere le bellezze naturali che ci circondano ovunque andiamo: in campagna, nel bosco o al mare, ci permettano di ascoltare "il linguaggio d'amore di Dio smisurato per noi... la carezza di Dio" come ci dice il Papa Francesco.

*Suor M. Antonia Casotto*



## MONDO GIOVANE

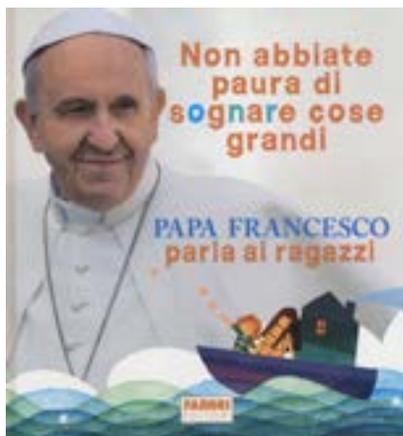
### NON ABBIATE PAURA DI SOGNARE COSE GRANDI

Siamo ormai arrivati a metà dell'anno solare, un anno che certamente sarà ricordato nella storia per i grandi problemi legati all'emergenza sanitaria e sociale provocati dalla pandemia, che ancora non è stata debellata, continuando a creare tante paure ed incertezze.

Alcuni segni di speranza sembrano aprire qualche spiraglio per farci intravedere la fine di questo terribile morbo, che ci ha preoccupati non poco e che ancora ci impedisce di riprendere in pieno la "normalità" della vita.

Psicologi e studiosi di tutto il mondo continuano ad affermare che voi, adolescenti e giovani, avete subito le più tangibili conseguenze del diffondersi di questo virus, proprio perché avete dovuto rinunciare al vostro naturale bisogno di incontro e di avvicinamento ai vostri coetanei. Tutto questo è comprensibile perché possiamo ben renderci conto di ciò che questo lungo periodo di ristrettezze può aver provocato nel vostro animo e nella vostra mente così desiderosi di "aperture" verso tutti e così abituati a vivere contatti veri di amicizia reale e non solo "virtuale".

Siamo chiamati, però, tutti, voi giovani e noi adulti, a saper trarre da questa esperienza (per quanto triste e dolorosa) un insegnamento perché tutto nella vita ci deve servire per farci sempre più crescere ed affrontare le situazioni senza lasciarci vincere da esse. Penso che per voi giovani questo possa essere più fattibile perché conosco bene che in voi è quasi innata la propensione a "sognare", cosa che in questi tempi è quanto mai necessaria per aiutarci a guardare la realtà con ottimismo.



Quante volte ho sentito Papa Francesco che, parlando ai giovani, ha fatto riferimento ai "sogni", invitando a non spegnerli, ma anzi a saperli coltivare perché aiutano ad andare verso il futuro con coraggio: infatti voi siete il "futuro" del mondo e, per quelli che vivono con fede, anche della Chiesa intera, che molto conta su di voi e sulle vostre doti creative ed inventive.

Sì, cari giovani, sappiate "sognare tempi migliori", tempi in cui sarete chiamati ad essere protagonisti di una "novità di vita", che tutti desiderano e sperano. La tristezza, la depressione, lo scoraggiamento sono certamente dannosi per voi e per tutti e per questo devono essere necessariamente banditi dalla vostra vita, lasciando piuttosto spazio ad una lettura dei fatti più "rosea", ossia quella visione che sola può provenire dalla certezza che il Signore non ci abbandona, ma come Lui stesso ha affermato: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" e ancora: "Abbiate

fiducia: io ho vinto il mondo!”

I mesi che stiamo vivendo segnano, per molti di voi, la fine di un anno scolastico; per altri è il momento di fare delle scelte non solo “a breve termine”, per le vacanze estive, ma ancor più “a lungo termine” per la scelta degli studi da proseguire o per il mondo del lavoro verso cui orientarsi. So che non è facile scegliere, ma è sempre importante saper capire quali sono le motivazioni che sono alla base di ogni nostra scelta e verso quali mete ci vogliamo dirigere.

Giovani, noi adulti vi invitiamo ad allargare i vostri orizzonti, a mirare in alto, senza rinchiudervi in voi stessi in modo egoistico; guardate a tanti vostri coetanei che si stanno donando con slancio e generosità per fare del bene a tante persone sole, abbandonate o sofferenti. Il vostro futuro sarà sicuramente ricco di soddisfazioni se saprete guardarvi intorno per rispondere ai bisogni di una umanità che sta perdendo fiducia e che aspetta persone sempre più entusiaste della vita, capaci di infondere serenità e gioia.



L'estate, verso cui ci stiamo avviando, sia un periodo sì di meritato riposo, ma anche ricco di iniziative e di esperienze che vi aiutino a colorare di “rosa” ogni aspetto della vita vostra e di coloro che avrete modo di incontrare nei luoghi in cui trascorrerete le vostre vacanze. Perché tutt'questo sia possibile, è necessario non dimenticare che ognuno di noi ha ricevuto dal Signore dei doni (talenti) che deve saper “spendere” a beneficio degli altri; il tenerli esclusivamente per se stessi può portare solo alla tristezza e ad una totale povertà morale e spirituale. Affido ciascuno di voi alla protezione materna della Vergine Immacolata, cordandovi che la preghiera è il miglior “vaccino” che può aiutarci a vincere la pandemia, proprio come il Papa ci ha voluto insegnare indicendone una “maratona di preghiera” per tutto il mese di maggio attraverso i diversi santuari mariani di tutto il mondo.

Maria Immacolata sia la vostra guida e la vostra forza nelle vostre scelte come pure nei momenti di riposo; nelle vacanze e nei “lavori estivi” in cui forse alcuni di voi saranno impegnati; nei vostri incontri e nell'ambiente delle vostre famiglie, sempre continuando a coltivare i “sogni”, che il Signore sta facendo sorgere nei vostri cuori.

**BUONE VACANZE E BUONA ESTATE!**



## L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE

### FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell’Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

[mariapaolagiobbi@libero.it](mailto:mariapaolagiobbi@libero.it)

Per saperne di più, visita il Sito: [www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)



La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l’intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

**PREGHIERA** per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,  
che, alla scuola della Vergine Immacolata,  
hai plasmato l’umile tuo Servo  
Francesco Antonio Marcucci.  
rendendolo modello di totale disponibilità  
e di ardente carità  
nel servizio premuroso dei fratelli,  
fa’ che egli risplenda nella Chiesa  
e nel mondo come segno della tua santità,  
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,  
concedi per sua intercessione  
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...  
Immacolata Madre del Signore,  
amata ardentemente dal Servo di Dio,  
conforta i Pastori della Chiesa,  
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori, i  
giovani  
e quanti cercano il Figlio tuo  
con cuore sincero. Amen!  
Tre Gloria al Padre  
Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*

## LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Preghiera per ottenere la glorificazione della

### SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirTi fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità. Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Possiamo chiedere l'intercessione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti con la seguente preghiera.

Ringraziamo Madre Tecla per aver ottenuto alla mamma di Suor M. Hollandrine di tornare alla fede cattolica, dopo un periodo di malattia e di sbandamento. Il Giorno dell'Ascensione fatto la professione di fede e ha ricevuto i Sacramenti tra la commozione di tutti.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: [mariapaolagiobbi@libero.it](mailto:mariapaolagiobbi@libero.it)

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; [www.monsignormarcucci.com](http://www.monsignormarcucci.com)

## IL FATTO PRODIGIOSO

### DELLA SIGNORA DRIELLY ROCHA DE FARIA

Nello scorso numero di “Luci di Maria”, abbiamo raccontato il fatto prodigioso accaduto alla Signora Drielly Rocha de Faria del Mato Grosso, Brasile, per intercessione del venerabile Francesco Antonio Marucci.

Abbiamo fatto valutare il caso al professore Riccardo Ingallina, ginecologo, che lavora presso la Consulta della Congregazione delle cause dei Santi. Nella sua esperienza, il professore ha detto che trattandosi di un tumore border line, occorre ancora tenere sotto controllo l'evolversi del caso, analizzando gli esami specifici. E ha così concluso:

“La guarigione della sig.ra Rocha come assenza di ripetizioni della malattia riscontrata nel secondo intervento suscita sicuramente stupore perché vi erano infiltrazioni extraovariche tumorali descritte e asportate nel primo intervento. Questo può essere considerato un dato sorprendente ma non proprio straordinario anche se meritevole di approfondimento con presa visione della descrizione del secondo atto operatorio con eventuali immagini.

Resta opinabile la considerazione della severità della malattia che non è giunta ad un particolare livello di gravità perché non c'è una evoluzione sicuramente rivolta in senso peggiorativo.

A sostegno della inspiegabilità del caso ritengo necessarie altre prove sulla gravità della malattia.



Resto sempre a disposizione ed invio cordiali saluti”. Roma, 18 aprile 2021.

Sappiamo bene che il riconoscimento di un miracolo è cosa molto difficile, ma non impossibile. Continuiamo ad affidare con fiducia al nostro caro Fondatore i casi di sofferenza e di bisogno che ci si presentano, come ci chiede di fare la Chiesa e attendiamo con fiducia il dono dall'alto.

Suor M. Paola Giobbi, Postulatrice.





## ESPERIENZE DALL'ITALIA

Mese di maggio a Casa Madre:

### APPUNTAMENTO PER IL ROSARIO



*Nel mese di maggio, in tempo di Pandemia, come pregare e onorare Maria? Abbiamo pensato di incontrarci ogni sabato e di pregare il S. Rosario nel cortile della nostra Scuola. Ogni volta siamo sempre di più e questo è bello! Un papà presenta così l'iniziativa e ci fa capire di aver colto molto bene la bellezza di crescere con la scuola come famiglie. Grazie Marco!*

Conformemente alla vocazione spirituale dell'istituto, l'iniziativa del Rosario risponde all'esigenza di creare momenti di comunione, preghiera e riflessione tra le famiglie.

La missione di questo Istituto scolastico, infatti, non è solo quella di svolgere attività di istruzione e di educazione degli studenti, ma anche quella di favorire momenti di riflessione spirituale con le famiglie, dando altresì l'opportunità agli studenti di vivere momenti di integrazione e condivisione al di fuori dell'aspetto prettamente didattico.

L'iniziativa è quindi una delle molte occasioni per una vita in una comunità spirituale che possa diventare un punto di riferimento per famiglie e studenti.

L'intento è quello di contribuire a mantenere viva la fede, alimentando la vita spirituale di religiosi e laici e dare le fondamenta agli studenti, per un lungo percorso di vita cristiana. Tutto ciò diventa ancora più importante se si considera la famiglia come vero atomo della società.

Infine l'appuntamento rappresenta un'occasione di convivialità tra famiglie che condividono valori spirituali ed educativi, contribuendo a dare vita ad una piccola comunità cristiana.

Atti degli Apostoli 2-42-46

“Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.”.

## IN FESTA PER CONCLUDERE “IL NOSTRO CAMMINO SCOLASTICO”

Abbiamo concluso il nostro percorso presso la nostra amata scuola delle Suore Concezionate di Ascoli Piceno, per molti di noi è iniziato con la scuola dell’Infanzia, quindi dopo 11 anni, non nascondiamo che i ricordi sono molti e le emozioni intense!

Venerdì 11 giugno abbiamo terminato gli esami e dai voti presi.. siamo stati davvero bravi! Sabato sera abbiamo festeggiato nel cortile della nostra Scuola questo bellissimo traguardo, ringraziando le nostre famiglie, i nostri insegnanti ed amici.

Abbiamo allestito una band improvvisata con i nostri prof ed è stata una serata fantastica e indimenticabile! Per concludere, dopo il tampone e con tutte le misure di sicurezza, mercoledì 16 giugno trascorreremo una notte, presso il Camping Vettore di Montegallo, il giorno dopo ci attenderà una lunga escursione con i nostri amici e insegnanti.

Un GRAZIE sincero alla nostra Scuola che ci ha aiutato a crescere felici e preparati!!!



## UNA CAMPO “DIVERSO” MA UGUALMENTE BELLO!

La classe quinta di Casa Madre ha voluto concludere la scuola Primaria con un'esperienza di campo scuola vissuto insieme negli ambienti della scuola, per una settimana dalle ore 9,00 alle 17,00.

Quante attività, quanta gioia! Guidati dalla loro insegnante Suor Giuseppina Coccia e da alcuni genitori volontari, hanno realizzato un modo unico di stare insieme: mille attività, giochi, canti, aquiloni, preparazione di pizza e maritozzi ed escursione a San Marco... non manca nulla per stancarsi e tornare a casa felici!

Tutto costruito su un tema: IL NOSTRO VOLO...NON FINIRA'! un invito ad osare a volare in alto e a saper gioire di ogni ostacolo superato.



## CUSTODI DELLA COMUNIONE NELL'ASCOLTO

### E NELLA POVERTÀ

Entriamo in punta dei piedi nel mondo degli anziani. Se siamo qui è perché loro hanno soprattutto amato. La vecchietta, in modo particolare, è un tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno...

Vi riferisco in parte, quanto ha esposto in un suo incontro formativo presso l'USMI, Suor Enrica Rosanna dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sociologa, prima religiosa a salire ai vertici della Chiesa romana venendo nominata da Papa Giovanni Paolo II sottosegretario della Congregazione per la Vita religiosa.

### CUSTODI DELLA COMUNIONE NELL'ASCOLTO

“Noi anziani siano custodi della comunione quando ascoltiamo il passato e lo facciamo risuonare come un'eco dentro il cuore, lo riviviamo per comunicarlo, donarlo, ma senza riferirci continuamente e nostalgicamente al passato. Quante volte si sente l'espressione: “Ai miei tempi... Quello si era un tempo bello! Ai miei tempi... tutto oggi è diverso...” ovviamente non è proibito, anzi è auspicabile, svolgere uno sguardo al passato, purché questo sguardo non ci impedisca di mettere l'attenzione sul presente e sul futuro. Anche noi anziani dobbiamo cominciare sempre di nuovo!” Oggi è il primo giorno di quanto ci resta, di quanto mi resta, della vita. Il nostro tempo, questo nostro tempo è bello. La nostra vita, la mia vita, è preziosa! Debbo gustarla per farne dono. Farne dono soprattutto alle giovani generazioni [...] perché la comunione tra anziani e giovani non si spezzi e sia feconda. Farne dono attingendo alla sapienza della vita di cui Dio, senza mio merito e nonostante la mia povertà, mi ha arricchito lungo il cammino dei giorni. sapienza fatta di contemplazione, di silenzio,



Una sapienza fatta di contemplazione, di silenzio, di spogliazione e di preghiera”.

### CUSTODI DELLA COMUNIONE NELLA POVERTÀ

Suor Marcella, nella sua relazione evidenzia tra le povertà che contagiano particolarmente gli anziani: la paura.

“La paura di perdere la memoria, la paura di sentirsi inutile, la paura della depressione, la paura dell'emarginazione... È normale aver paura, chi non vive dei momenti di paura lungo la vita? Ogni età ha le sue paure, che vanno affrontate con fede e coraggio.

Non dobbiamo però dimenticare che alle paure dell'età che avanza fanno da contrappeso i doni propri della vecchietta: l'esperienza, una visione più completa della vita, la pazienza, la disponibilità, la sapienza. [...] non dobbiamo chiuderci, rimpiangere ciò che non possiamo fare, ma chiederci con coraggio cosa possiamo fare oggi, con queste nostre forze, con questa debolezza, con questo quotidiano tanto pesante e sofferto. [...] l'anzianità ci sfida, ed ogni sfida è un'opportunità per una più profonda crescita. Si cresce sempre, si è sempre in cammino, si è sempre sulla breccia, fino alla fine della vita. E non dimentichiamo che cominciamo ad invecchiare il giorno in cui nasciamo”.

## PREGHIERA DI UN SETTANTACINQUENNE

*Signore,*

*non permettere che io divenga uno di quei vecchi brontoloni, sempre con la voglia di lamentarsi: che si fanno tristi e diventano insopportabili agli altri.*

*Conservami il sorriso, anche se la mia bocca è un po' sdentata.*

*Conservami il buon umore che riporti le cose, la gente e me ... ciascuno al proprio posto.*

*Fai di me, Signore, un anziano rasserenante: conservami un cuore aperto. Fa' di me un anziano generoso, che sappia dividere i suoi quattro soldi con chi non ne ha... e i fiori del suo giardino con chi terra non ha.*

*Non permettere che io diventi l'uomo del passato, parlando sempre del suo buon vecchio tempo, quando non faceva mai freddo e disprezzando il tempo dei giovani, quando piove continuamente.*

*Fa' di me, Signore, un anziano che non ha mai dimenticato la sua giovinezza e che sa rinnovare la giovinezza degli altri.*

*Signore, io ti domando la fortuna e la felicità.*

*Io ti domando semplicemente che la mia ultima stagione sia bella, perché essa porti testimonianza alla tua bellezza e giovi all'altrui giovinezza. Amen.*

Fonte: Breviario della Terza età, don Ferdinando Bay, Ed. Salcom, gennaio 1989, pagina 7

L'età più bella non è quella del giovane e dell'adulto o dell'anziano, l'età più bella è quella che abbiamo. La nostra età. Il tempo che viviamo è un grande tesoro.

Papa Francesco nel Discorso nell'incontro con gli anziani (Domenica, 28 settembre 2014) così si esprimeva:

“La vecchiaia, in modo particolare, è un tempo di grazia, nel quale il Signore ci rinnova la sua chiamata: ci chiama a custodire e trasmettere la fede, ci chiama a pregare, specialmente a intercedere; ci chiama ad essere vicino a chi ha bisogno... Gli anziani, i nonni hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità! E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente!

Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte”.

Noi cristiani, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, siamo chiamati a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva, che non ha bisogno di scartare chi è debole nel corpo e nella mente, anzi, una società che misura il proprio “passo” proprio su queste persone.



## ESPERIENZE DAL BRASILE

### AUGURI ALLE MAMME!!

Da Barra Do Garca



#### BOM DIA DAS MÃES

Assim foi mais uma atividade em nossa escola: COMEMORAÇÃO DO DIA DAS MÃES. Gratidão a todos os educadores que colaboraram e as mães que prestigiaram as atividades feita pelas crianças. Obrigada de coração a todos. 🍷

#### BUONA FESTA DELLA MAMMA!

Un'altra bella attività della nostra Scuola: LA FESTA DELLA MAMMA.

Un grazie a tutti gli insegnanti per la loro collaborazione e alle mamme che hanno partecipato alle festività svolte dai bambini.

Un grazie di cuore a tutti. 🍷







**“Deus nos chamou para a missão e a nossa resposta foi: Sim, Senhor! Eis-nos aqui!”**

(Crônicas - Fundação, p. 03)

*Irmãs Pias Operárias  
da Imaculada Conceição*

**25 ANOS DE HISTÓRIA**

**Itaquaquecetuba**

**1996 - 2021**



## ESPERIENZE DALLE FILIPPINE

**“In the stillness of the heart,**

**The inner voice is heard;**

**In the vastness of the sea,**

**God’s immense love is felt.”**

**Mary chose the better part...**

After a year’s running and moving from one place to another to share with the mission of Jesus in the place where He put us, consecrated persons, like us, longs to be like Mary who chose the better part.

It is always a grace to sit still, kneel in prayer and allow the light to penetrate in our minds and hearts so as to see where we really are, where are we heading at this point of our life? How are we doing as consecrated persons?

June 6-13, 2021, these are the days of the annual retreat of the three communities here in the Philippines: Community of Manila, Community of Calaca, and Community of Dagupan. This was held in Binmaley, Dagupan City specifically, in Mac Arthur Park By the Sea Resort owned by Samson Family, the owner/stockholder of University of Luzon where the sisters are having their mission in the Campus Ministry for over a decade.

June 7, 2021 @ 9am, we started our journey of our annual retreat with these QUESTIONS FROM GOD IN THE SCRIPTURES given by our retreat master/facilitator, Rev.Fr. Eugene Cabillon, a priest of 65 years of age from the Order of Preachers (OP): (1) Where are you?

Gen.3:9 (2) Where is your brother?  
Gen.4:9 (3) Where are you going? (4) Do you love me? Jn.21:16-17

The topic was divided into two parts: The first part was about the Life of David with Six (6) Episodes while the second part was about Marian Discipleship.



All the three communities gathered together to share their reflections. Each sister together with the novice shared with sincerity, openness, and depth their spiritual journey throughout the days of retreat. It was a moment of strengthening the sense of family, of friendship, of mutual trust. Each sister thanked one another and the congregation for this opportunity of ‘resting with God’. Above all, we are very much grateful to our Merciful God for this grace-filled time to ponder our life with Him and with one another in view of the life of David in his relationship with the different personages in the Old Testament and in view of the life of Mary, who accepted every life’s circumstance with faith and prayer manifested



faith d in her FIAT in the annunciation; who is a woman of joy and service wherever she goes as in the scene of the visitation (Lk.1:46) to her cousin Elizabeth tells us; who is a woman who ponders everything in her heart (Lk.2:51), indeed, a woman of silence and reflection; who is a woman of strength and courage as she stood by the cross (Jn.19:25). These are the attitudes and dispositions of Mary we are called to live as her daughters. O Mary, intercede for us that our consecrated life be like yours as LIFE GOES ON...



Moreover, our retreat was culminated not only by prayers but by recreating ourselves with the nature. We enjoyed the sunrise, the vastness of the sea and most of all, friendship and solidarity.

**PRAISE AND THANKSGIVING TO GOD! VIVA MARIA**

After the sessions, daily adoration/ prayers, holy mass and reflection, the retreat ended with a “sharing

*“Nella quiete del cuore,*

*si sente la voce interiore;*

*Nella vastità del mare,*

*si sente l'immenso amore di Dio”.*

Maria ha scelto la parte migliore...

Dopo un anno di corsa e di spostamento da un luogo all'altro per condividere con la missione di Gesù nel luogo dove Egli ci ha messo, le persone consacrate, come noi, desiderano essere come Maria che ha scelto la parte migliore.

È sempre una grazia fermarci, inginocchiarci in preghiera e lasciare che la luce penetri nella nostra mente e nel cuore per vedere dove siamo veramente, dove stiamo andando a che punto siamo nella nostra vita di persone consacrate?

Il 6-13 giugno 2021, questi sono stati i giorni del ritiro annuale delle nostre tre comunità nelle Filippine: di Manila, di Calaca e di Dagupan. Quest'anno il ritiro si è tenuto a Binmaley, nella città di Dagupan, nel Mac Arthur Park By the Sea Resort, nella proprietà della famiglia Samson, il proprietario/azionista dell'Università di Luzon, dove le suore stanno svolgendo la loro missione nel Ministero del Campus da oltre un decennio.

Il 7 giugno 2021 @ 9, abbiamo iniziato il nostro viaggio del nostro ritiro con queste domande tratte dalla Parola di Dio consegnateci dal nostro predicatore, Rev. Fr. Eugenio Cabillon, sacerdote di 65 anni dell'Ordine dei Predicatori (OP):

(1) Dove sei? Gen.3:9 (2)

(2) Dov'è tuo fratello? Gen.4:9

(3) Dove stai andando?

(4) Mi ami? Gv 21:16-17.

L'argomento è stato diviso in due parti: la prima riguardava la vita di Davide con sei episodi mentre la seconda riguardava il discepolato mariano. Dopo le sessioni, l'adorazione/preghiera quotidiana, la santa messa e la riflessione, il ritiro si è terminato con una “condivisione”.

Tutte e tre le comunità si sono riunite per condividere le loro riflessioni. Ogni suora insieme alla novizia ha condiviso con sincerità, apertura e profondità il suo cammino spirituale durante i giorni di ritiro. È stato un momento di rafforzamento del senso di famiglia, di amicizia, di fiducia reciproca. Ognuna ha ringraziato l'una l'altra e la congregazione per questa opportunità di “riposare con Dio”. Soprattutto, siamo molto grati al nostro Dio Misericordioso per questo tempo pieno di grazia per meditare sulla nostra vita con Lui e con gli altri, guardando alla vita di Davide nel suo rapporto con i diversi personaggi dell'Antico Testamento e con lo sguardo a Maria, Colei che ha accolto ogni circostanza della vita con la fede e la preghiera manifestata nel suo FIAT nell'annuncio; la donna di gioia e di servizio, come nella scena della visitazione (Lc 1,46) alla cugina Elisabetta; la donna che tutto medita nel suo cuore (Lc 2,51), la donna del silenzio e della riflessione; la donna forte e coraggiosa quando stava presso la croce (Gv 19,25).

Questi sono gli atteggiamenti e le disposizioni di Maria che siamo chiamate a vivere come sue figlie. O Maria, intercedi per noi, che la nostra vita consacrata sia come la tua mentre la VITA CONTINUA...

Cari amati lettori, abbiamo voluto condividere anche con voi parte del nostro ritiro, l'abbiamo vissuto oltre che nella preghiera, anche ricreandoci a contatto con la natura. Abbiamo ammirato l'alba, la vastità del mare e, soprattutto sperimentato la bellezza dell'amicizia e della solidarietà.

Sr. M. Victoria N. Perido



**LODE E GRAZIE A DIO! VIVA MARIA!**

# ESPERIENZE DAL MADAGASCAR

## TESTIMONIANZE DI VOCAZIONI ALLA VITA CONSACRATA

### LE TRE SORELLE DEL MADAGASCAR CHE AD AGOSTO FARANNO LA PROFESSIONE PERPETUA, SI RACCONTANO...



Mi chiamo RAVAOSOLO Fanjalalao Marie Hélène e sono una suora del Madagascar.

Sono la sesta figlia tra nove figli, con 5 maschi e 4 femmine. La mia famiglia appartiene alla religione cattolica (che nel mio villaggio comprende buona parte della popolazione). Per questo i miei genitori mi hanno sempre fatto frequentare la scuola cattolica fino alla scuola media. Da quando ero piccola frequentavo la chiesa ed ero molto attiva nelle attività parrocchiale, infatti facevo parte del gruppo FET (un gruppo dove i membri si incontravano frequentemente non solo per pregare ma anche per divertirsi insieme e condividere talenti e capacità).

Quando avevo solo 11 anni ho ricevuto il sacramento della Confermazione che normalmente in quel tempo si riceveva più tardi. A 14 anni, quando ho finito la scuola media, ho subito cominciato a lavorare nel piccolo negozio della mia famiglia, insieme ad uno dei miei fratelli per aiutare i miei genitori a mantenerci e sostenere gli studi degli altri miei fratelli più piccoli.

Vendevamo diverse cose in quel piccolo negozio e li incontravo molte persone, fra le quali preti e suore. Li osservavo e li ammiravo, ma non avevo mai pensato di diventare come loro. Sentivo però una attrazione verso di loro e quando compravano delle cose davvo sempre le cose migliori che avevo.

Questa esperienza di lavoro l'ho fatta per 10 anni. Ero contenta, stavo bene con la mia famiglia, ho conosciuto molte persone, aiutavo molti, aiutavo economicamente i miei genitori ed ho anche trovato un fidanzato. Non Pensavo però a sposarmi, perché la mia priorità in quello tempo era la mia famiglia ed il lavoro.

Nel 2003 quando avevo 22 anni ho partecipato ad una santa messa nella cattedrale dove andavo di solito: il Vescovo Monsignor Antonio Scopilite ha presentato le suore Pie Operaie (Sr. Ma. Giuditta, Sr. M. Fernanda e Sr. M. Clarisse) che erano appena arrivate nella comunità. Quando ho

visto le suore subito ho sentito una forte attrazione, ma non pensavo di diventare come loro. Ero contenta quando le vedevo alla domenica e le salutavo con gioia, sentivo la loro mancanza quando non c'erano. Un giorno parlando con Sr. M. Clarisse, spontaneamente ho espresso il desiderio di fare la esperienza della vita religiosa. Lei rispondendo positivamente mi ha detto che potevo andare a trovarle.

Nel novembre del 2005, nonostante la difficoltà di lasciare tutto: famiglia, lavoro, amici anche il mio fidanzato, ho deciso di entrare in convento come aspirante. La decisione non è stata facile né per me, né per la mia famiglia, dicevano che sembrava loro impossibile che una persona come me, con personalità aperta, socievole, con un lavoro già abbastanza stabile, che aveva lasciato già da molti anni gli studi potesse diventare una suora. Quando sono entrata insieme a due altre aspiranti sono stata mandata in una scuola privata per continuare lo studio fino al liceo. La scuola era molto lontano della comunità delle nostre suore quindi ci hanno fatto stare in una casa in affitto delle suore Salesiane. Andavamo alla domenica sera e ritornavamo in comunità il venerdì sera o il sabato mattina. Cambiare lo stile di vita e ricominciare a studiare non è stato facile ma ho visto come le mani di Dio lavoravano in me e lasciavano tranquillo e felice il mio cuore. Nel 2008 quando ho finito lo studio ho continuato la formazione fino a 2010 ad Ambaiboho.

Nel 8 dicembre 2010 sono andata ad Antananarivo, nella capitale per iniziare il Postulato e nel 15 settembre 2012 il noviziato. Durante questo periodo di formazione e di

di studio ho sperimentato tanta gioia e che mi ha portato alla professione temporanea nel 27 settembre 2014. La Parola di Dio che mi ha accompagnato nel cammino della sequela di Gesù è quella che Salmo 39,9 “Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in Lui si rifugia.”

Dopo la prima professione fino al 2019 sono stata nella comunità ad Ambaiboho dove la Congregazione ha la scuola e lì ho continuato la formazione e ho lavorato nella scuola. Questo servizio all'educazione che prima di diventare suora non volevo, invece ora mi dava tanta gioia e mi aiutava ad essere creativa e cercare sempre il modo migliore per essere un aiuto specialmente per i bambini.

Nel 2019 per prepararmi alla professione perpetua ho lasciato il lavoro apostolico ad Ambaiboho e sono ritornato ad Antananarivo. In questo periodo di preparazione ho frequentato anche un programma inter-congregazionale per le juniores. Dove ho potuto approfondire di più la vita religiosa, questo ha messo nel mio cuore una grande gioia di vivere meglio la mia consacrazione.



Quando sono entrata nel 2005 mi sembrava di avere lasciato molte cose per seguire il Signore ma ora ho capito che sono io a ricevere di più da Lui: veramente il Signore conosce bene ogni persona, sa quello che ha nel cuore e è capace di trasformarla perché possa tendere verso di Lui. Al suo invito di seguirlo definitivamente alla vita di consacrazione vorrei rispondere con le stesse sue parole: Ebrei 10, 9 – “Ecco, io vengo a fare latua Volontà”



Sono Sr. M. Dorothée. Sono nata il 9 maggio 1996 ad Ambohitriadiadriana, Madagascar. Ho 35 anni. Sono la seconda di sei figli di RABEMALANTO Amedée e RAVONIARISOA Marcelline, 4 femmine e 2 maschi. Provengo da una famiglia cattolica nella quale ho imparato a pregare e a conoscere come viver cristianamente. I miei genitori mi hanno fatto frequentare fino alla seconda media, la scuola cattolica, dove sono stata guidata moralmente. Anche nella chiesa ero molto attiva. Partecipavo alle organizzazioni parrocchiali da quando ero piccola. Facevo parte del FET, che se riuniva ad ogni domenica non solo per pregare ma anche per leggere cose spirituali, per condividere i nostri talenti e per giocare insieme. Da queste esperienze ho sentito meglio la vicinanza del Signore e ho conosciuto Gesù, come veramente è il Figlio di Dio. Da quando ero adolescente, sentivo già l'attrazione alla vita religiosa. Avevo una



zia suora che veniva ogni anno nel nostro paese per le sue vacanze. La ammiravo e mi sentivo attratta dal suo abito religioso, dal suo velo, del suo modo di sorridere e stare in mezzo a noi. Dicevo già ai miei genitori fino da quel tempo che volevo diventare come lei. Mi hanno consigliato di continuare a pregare per questo desiderio, di studiare bene e di comportarmi sempre bene e con saggezza anche quando sono con miei amici. Così quando sarà il tempo giusto e sarò più grande sarei stata pronta per questo tipo di vita. Anche la mia zia suora mi ha detto la stessa cosa e mi ha anche detto di partecipare agli incontri vocazionali che il nostro distretto offriva di solito tre volte all'anno. Queste cose mi hanno preparato ed aiutato a discernere la vocazione. Ma quando frequentavo la scuola media trovavo difficile lo studio. Sapendo che per diventare suora dovevo anche studiare, questa mia difficoltà diminuiva l'attrazione per la vita religiosa. Quando non volevo studiare, i miei genitori mi ricordavano il sogno che avevo di diventare suora, e mi hanno fatto frequentare la scuola delle Suore della Carità di San Luis, che stavano vicine a noi, non solo per studiare ma anche per conoscere meglio la vita delle suore.

Nell'anno 2000 è stato organizzato un incontro per tutti i religiosi del distretto. Vedendo tante suore e sacerdoti ha risvegliato in me il grande desiderio di diventare come loro e di consacrare la mia vita al Signore.

Nel 2008, insieme a due compagne della scuola, abbiamo scritto una lettera alle suore Salettine esprimendo il nostro desiderio di fare esperienza con loro.

Ci hanno risposto positivamente e ci hanno dato l'invito di andarle ad incontrare nel loro convento. In quello stesso tempo la mia zia suora è venuta per le sue vacanze e mi ha parlato delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione che sono arrivate nel 2003 nel Madagascar e dove anche una mia cugina era già lì come aspirante. Mi ha dato l'indirizzo e il numero di telefono. Le ho chiamate e mi hanno detto che quando la mia cugina sarebbe venuta per le vacanze potevo andare insieme a lei ed entrare per fare esperienza vocazionale.

Nel 12 settembre 2009, insieme con mia cugina sono andata ad Ambaiboho. Ho fatto l'aspirandato per un anno dove ho fatto l'esperienza di preghiera e di lavoro apostolico, ho aiutato nella scuola materna. Mi è piaciuto questo tipo di vita di preghiera e di lavoro e sentivo la gioia dentro di me. Per questo ho deciso di continuare il cammino e ho iniziato il postulandato l'8 dicembre 2010 e il noviziato il 15 settembre 2012. In questo periodo di formazione le difficoltà non sono mancate: come la diversità di lingua e di cultura, di personalità ed esperienza, ma la preghiera, i consigli delle altre e il lavoro personale di migliorarmi mi hanno sostenuto ed aiutato nel cammino della sequela di Gesù. Il 27 settembre 2014 ho fatto la professione temporanea e subito dopo, sono ritornata ad Ambaiboho per aiutare a svolgere la missione educativa della Congregazione. Ho lavorato come insegnante dei bambini della scuola materna e sono stata anche responsabile per due anni del gruppo liturgico della parrocchia e tre anni del gruppo giovanile. Il lavoro educativo che prima di entrare in convento non mi piaceva, mi dava invece tanta gioia nel cuore durante tutto questo tempo vissuto.

Per prepararmi per la professione perpetua nel 2019, sono andata ad Antananarivo. Durante questo tempo ho partecipato all'incontro inter- Congregazionale per le juniores. Veramente, la grazia del Signore è stata con me durante il cammino di formazione iniziale che mi ha aiutato ad approfondire la fede in Gesù e l'amore per la vita di consacrazione. Sento una grande gratitudine verso di Lui per questa presenza nella mia vita e così anche una profonda gratitudine verso la congregazione, per l'aiuto che mi ha offerto per potere dire definitivamente il mio SI' al Signore. Stando con Gesù per sempre, porterò molto frutto, come dice Lui stesso nel Vangelo di Giovanni 15,5 – *“Io sono la vite, voi i tralci, chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla.”*



Dio vuole che Io Lo scopra nella vita semplice dei miei giorni.

Sono RAHERIMIRINDRA Diane Marie Rochelle, provengo dalla campagna chiamata Antsahamarivo (Ambohimiadana). Noi, siamo otto fratelli: sei femmine e due maschi. Sono la sesta. Sono stata battezzata lo stesso anno della mia nascita, il 21 settembre del 1991. Quando ho iniziato a studiare, non abitavo più con i miei genitori, perché la scuola e la chiesa, erano molto lontani dalla mia casa. Tornavo solo al fine della settimana.

Ho studiato nella scuola parrocchiale San Gabriele Andohariana dalla materna fino alla fine della scuola media. Durante questi anni, la Religione è stata sempre la prima materia che avevamo per iniziare la giornata. Quando stavo in quarta elementare, il nostro maestro c'invitava ad essere fedeli alla preghiera e ci parlava delle vocazioni. Questi insegnamenti del maestro mi toccavano il cuore e facevano crescere il mio

desiderio di diventare suora. Ci diceva anche che le Religiose pregavano e lodavano sempre Dio come gli angeli. Durante questo stesso periodo, ho visto anche una suora nella nostra parrocchia che era in vacanza. Aveva l'abito lungo e bianco che mi attirava. Ma ciò che mi ha toccato più profondamente e ha suscitato in me un grande desiderio di essere suora è stato il sorriso che ho visto nel volto della mia cugina suora che vedevo nelle sue fotografie e quando lei stessa veniva a trovarci durante le sue vacanze. Ogni volta che tornava nel nostro paese, volevo sempre andare a trovarla nella sua casa per ricevere le caramelle che ci dava e soprattutto per contemplare il suo viso sorridente. Pensavo che fosse la preghiera che faceva venire il sorriso alle suore. Nel 2005, quando avevo 14 anni, cominciavo a partecipare alle formazioni che il nostro distretto offriva ai giovani che volevano diventare preti o religiosi. Durante quel periodo, ho mandato, per la prima volta, una lettera alle Suore Pie Operaie dell'immacolata Concezione, esprimendo il desiderio di entrare in convento. Mi hanno risposto che ero troppo giovane e che dovevo ancora continuare a studiare. Ho atteso con grande speranza questo tempo e tre anni più tardi, nel luglio del 2008, sono entrata in questa Congregazione, nella comunità di Ambaiboho. Era la grazia di Dio attraverso la Vergine Maria che mi avvolgeva vivamente in quei giorni. La sentivo soprattutto quando pregavamo il santo Rosario e questo mi riempiva di gioia. Quando avevo la nostalgia della famiglia, volevo che la giornata passasse rapidamente per poter pregare il santo rosario nel pomeriggio. Durante i miei primi due anni in convento, ho continuato a studiare per finire il Baccalaureato.

Subito dopo, per un anno, ho insegnato nella scuola materna dell'Istituto. Era il 2010. Nel 19 Settembre 2011, sono andata nella casa di formazione ad Antananarivo per continuare la formazione e l'8 dicembre dello stesso anno, festa dell'Immacolata, ho cominciato il postulato. Durante i due anni come postulante, ho capito molte cose, ma ciò che mi ha impressionato di più è il carattere distintivo della "gioia" che il Fondatore vuole che le suore abbiano. La mattina della domenica di 15 settembre 2013, ho iniziato il noviziato. In questo giorno, sentivo un'inspiegabile gioia dentro di me. Una gioia che mi ha accompagnato e mi ha dato tanta forza spirituale ed intellettuale nel mio cammino. Infatti, durante gli esercizi spirituali, prima della professione temporanea, ho scelto di dire insieme a Maria: "L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore." Volevo vivere questa gioia nell'amore di Cristo.



Il 26 settembre 2015 ho fatto la prima professione, subito dopo, il Signore mi ha riportato ad Ambaiboho per essere testimone di Lui attraverso la mia vita e la missione educativa. Lì sono rimasta per quattro anni e ho ricevuto tante grazie dal Signore, mi ha rinforzato la convinzione che Lui non mi lascerà mai sola, mi aiuterà, mi ascolterà e mi darà le grazie necessarie per compiere la sua volontà.

Il nostro carisma mariano mi ha sempre attirato e mi piace il Progetto del nostro Padre Fondatore che ci ha detto che ogni suora “è chiamata a divenire un’immagine viva di Maria”. Maria è Vergine ma nello stesso tempo è Madre della Chiesa, è attraverso il nostro apostolato educativo che noi realizziamo la stessa missione di Maria. Per essere sempre più capace a realizzare meglio questa missione educativa, nel 2019, per approfondirla, la Congregazione mi ha fatto continuare a studiare e oggi frequento il corso di Pedagogia. In sintesi, “la preghiera, l’abito ed il sorriso” che mi hanno attratto e toccato profondamente quando ero piccola, li capisco adesso così: la preghiera è l’identità specifica dei religiosi, infatti per questo la nostra Congregazione è chiamata “Pia Operaia”; l’abito religioso come segno della consacrazione a Cristo; e il sorriso, come segno della purezza del cuore e della gioia interiore come è stato per la Vergine Maria. Lei è il nostro modello e nostra Madre. A motivo di tutto ciò, il mio amore per questa mia Congregazione è cresciuto sempre di più e vorrei definire per sempre la mia scelta. Vorrei donare la mia vita intera a Cristo in questa Congregazione per la gloria di Dio e di Maria Immacolata.



## OLTRE LA VITA

### SUOR MARIA SILVANA DE BAPTISTIS



Domenica di Pentecoste, 23 maggio, alle ore 16,40, Suor M. Silvana De Baptistis è tornata alla casa del Padre, dove certamente è stata accolta da Maria SS.ma, da San Giuseppe di cui era devotissima, dal Venerabile Fondatore Marucci e da Madre Tecla.

Noi consorelle, i parenti e tutti voi che avete conosciuto Suor M. Silvana, abbiamo impresso nella mente e nel cuore il suo volto sereno e sorridente.

Numerose persone hanno pregato tanto per lei in questo periodo di sofferenza, e oggi, insieme, vogliamo dire al Signore con fede sincera “Sia fatta la tua volontà”.

La degenza in ospedale di Suor Silvana, lontana da tutte le persone più care, dobbiamo saperla leggere come tempo di purificazione, che senza dubbio le ha ottenuto la grazia di un incontro gioioso con lo Sposo Gesù a cui aveva consacrato la sua vita da quando aveva venti anni

Suor Silvana è nata a Pontevomano (TE) il 26 Luglio 1944 da Giuseppe e Palazze- se Elisabetta. Nell'aprile del 1958 è entrata nella nostra Congregazione come apostolina, ad ottobre dello stesso anno ha iniziato la sua formazione con il postulato, nel 1960 è entrata in Noviziato, il 15 settembre 1964 ha emesso la sua prima professione e nel settembre del 1974 si è consacrata definitivamente a Dio con i voti. Subito dopo la prima professione, ha completato i suoi studi presso la nostra Casa Madre ad Ascoli Piceno, ottenendo il Diploma di insegnante nella scuola materna e, a contatto con i più piccoli, ha speso tanta parte della sua vita consacrata, donandosi a loro con amore e industriandosi con l'entusiasmo e la creatività che la caratterizzavano. Ricordiamo alcune delle comunità in cui è vissuta: Colonnella (TE), Ascoli Piceno – via Kennedy; Magliano Romano, Villa Gordiani a Roma, Maltignano e Centobuchi in provincia di AP. Meritano di essere ricordati in particolare gli anni da lei trascorsi, in due periodi diversi, a Palermo, dove si occupava, oltre che dei bambini della scuola materna, anche delle bambine accolte nel collegio allora funzionante in quella località. Inoltre, non si possono dimenticare gli anni in cui ha prestato servizio (anche qui in due periodi diversi) a Taino (VA) come insegnante di scuola materna e come catechista in parrocchia, dove ancora è molto ricordata dalle persone del luogo. Subito dopo la prima professione, ha completato i suoi studi presso la nostra Casa Madre ad Ascoli Piceno, ottenendo il Diploma di insegnante nella scuola materna e, a contatto con i più piccoli, ha speso tanta parte della sua vita consacrata, donandosi a loro con amore e industriandosi con l'entusiasmo e la creatività che la caratterizzavano.

Ricordiamo alcune delle comunità in cui è vissuta: Colonnella (TE), Ascoli Piceno – via Kennedy; Magliano Romano, Villa Gordiani a Roma, Maltignano e Centobuchi in provincia di AP. Meritano di essere ricordati in particolare gli anni da lei trascorsi, in due periodi diversi, a Palermo, dove si occupava, oltre che dei bambini della scuola materna, anche delle bambine accolte nel collegio allora funzionante in quella località. Inoltre, non si possono dimenticare gli anni in cui ha prestato servizio (anche qui in due periodi diversi) a Taino (VA) come insegnante di scuola materna e come catechista in parrocchia, dove ancora è molto ricordata dalle persone del luogo. Oltre che per l'insegnamento e l'educazione dei bambini, Suor M. Silvana va ricordata per le molteplici doti che possedeva: tutti infatti abbiamo ben presenti i tanti lavoretti da lei realizzati ad uncinetto o col chiacchierino, come non possiamo dimenticare la sua disponibilità a qualsiasi lavoro, Si è messa a servizio di qualche comunità come cuoca, dimostrando anche in questo un'abilità e una passione che le facevano inventare sempre delle "sorprese" per far contente le consorelle. Memorabile rimarrà inoltre la sua generosità con cui ogni anno, nel periodo estivo, si offriva per aiutare la comunità di San Benedetto nell'accoglienza degli ospiti per i quali prestava il suo servizio instancabile, non tralasciando mai di preparare nuovi lavoretti che poi vendeva a loro per destinare il ricavato alle nostre comunità missionarie. Negli ultimi anni è stata chiamata dall'obbedienza nella comunità di Roma, presso la Casa generalizia, dove le era stato affidato l'incarico di portinaia, anche perché le sue condizioni fisiche non le permettevano più di stare nella scuola dell'infanzia. Anche nel dedicarsi a questa nuova attività, ha sempre saputo accogliere con quel suo inconfondibile sorriso, genitori e bambini, mentre non ha mai lasciato la sua passione per il chiacchierino e per l'uncinetto, continuando a produrre quei lavori che ancora possiamo ammirare e che sempre continueranno a parlarci delle sue "mani d'oro".

Ad interrompere questa sua attività, è sopraggiunto quel "morbo" che ancora sta facendo tante vittime in tutto il mondo. Per noi consorelle, per i parenti e per quanti hanno avuto modo di conoscerla, è naturale immaginare quanto sia stato duro per lei quest'ultimo periodo vissuto nella solitudine, pur sapendola ben curata e assistita dal personale sanitario a cui va tutta la nostra gratitudine. A questo proposito credo sia buona cosa riportare uno dei suoi ultimi saluti fatti pervenire proprio per mezzo del personale sanitario: "Ringrazio tutti voi per le preghiere fatte per me e per la comunità di Roma. Alle superiori e alle consorelle, ai medici, ai parenti e agli amici della Congregazione che hanno fatto tutto il possibile per aiutarmi in questo momento difficilissimo. Rendiamo grazie a Dio e all'Immacolata". E' vero: in tanti abbiamo pregato per lei in questo lungo periodo della sua malattia, ma il Signore aveva un altro progetto su di lei e noi possiamo solo piegare il capo di fronte a Lui, e vogliamo continuare ad affidare questa cara consorella alla Sua Mamma Immacolata, al nostro Padre Fondatore e a Madre Tecla, come pure alle tante consorelle che l'hanno preceduta perché la presentino alla misericordia di Dio Padre. Nello stesso tempo vogliamo anche affidarci a Suor M. Silvana perché, dal Paradiso, continui a pregare per tutte le persone a cui ha voluto tanto bene e in particolare per i suoi amati parenti, di cui parlava sempre con tanto affetto, per tutta la Congregazione affinché il Signore si degni donarci nuove vocazioni per occupare quei tanti posti rimasti vuoti, per i genitori ed i bambini delle nostre scuole e particolarmente quelli della scuola di Roma che alla notizia della sua dipartita ci hanno inviato tanti messaggi d'amore. Una mamma così ha scritto: "Sei salita in cielo a controllarci dall'alto ed essere tranquilla che tutto sia in ordine ..., al posto giusto e che i conti tornino sempre! Tu ... anima umile, cara e devota al Signore, resterai sempre nel mio cuore."

Un'altra persona scrive:

“Non la conoscevo molto bene, ma mi ha dato l'idea di una persona forte e dolce con tutti, sempre sorridente... Sono più che sicura che avrà sempre un occhio puntato sulla scuola. Un'ala di protezione in più per i bambini e le famiglie che la frequentano. E' stata e sarà una guardiana di gioia per la scuola, un luogo che è stato sia casa, sia famiglia.”

E ancora altri:

“In questo momento di distacco da una persona così cara, mi piace pensare a sr Silvana che ricama le ali degli Angeli vicino al Signore che la guarda felice”.

“Il ricordo di Suor Silvana, vivrà per sempre nei nostri cuori e in quella dei nostri bimbi, la sua anima ci sarà accanto e ci renderà più vicini a Dio.”

Abbiamo scelto di celebrare le sue esequie nella Chiesa dell'Immacolata della casa Madre di Ascoli Piceno e di tumularla nella cappella dell'Istituto per offrire ai parenti la possibilità di averla più vicina. Nello stesso orario, qui a Roma, P. Francesco Russo, Cappellano della Comunità, ha accettato l'invito di celebrare questa santa Messa di Suffragio, alla presenza delle suore, degli Amici del Marcucci e della comunità scolastica, dove lei ha vissuto i suoi ultimi anni. In tutte le nostre comunità i Sacerdoti hanno offerto l'Eucaristia in suo suffragio.

A tutti va la nostra gratitudine.

Grazie, Suor M. Silvana, per il bene che hai operato e per il sorriso e la generosità che ci hai regalato.

Prega per noi.

← Modesta Rastelli



Ieri, la nostra cara zia Suor Maria Silvana, per noi zia Anna, si è spenta per il Covid. Questo male invisibile non le ha lasciato scampo. Se l'è portata via, senza darci la possibilità di starle vicino, di abbracciarla e confortarla. 😞 Vogliamo ricordarla com'era. Lei che continua ad ascoltarci e a sorridere. Ricorderemo il suo amore che ora ci guarda da lassù. ZIA GRAZIE per tutto ciò che hai fatto e che ci hai dato. Ci mancherà la tua straordinaria umanità, la tua profonda sensibilità, il tuo generoso affetto. Sei andata a godere la pace eterna. La tua bontà, la tua laboriosità e sensibilità per i poveri ti daranno tanti meriti. Ciao Zia ❤️ ti vogliamo tanto bene e sarai per sempre parte di noi. 🙏❤️🙏



*"Nuda uscii dal seno di mia madre, e nuda vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!" In tutto questo ... non attribui a Dio nulla di ingiusto. (Gb 1,21-22)*

In questi due semplici versetti del libro di Giobbe è racchiusa tutta la tua vita carissima Sr. Maria Silvana.

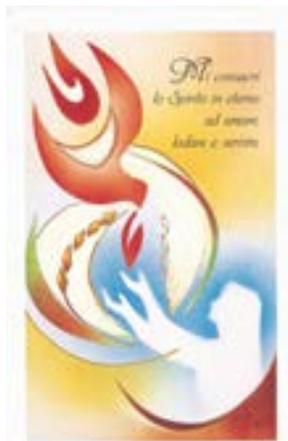
Una vita vissuta nella semplicità, ma con tanto amore nel servizio quotidiano, sia nella tua Comunità delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione che con le persone che incontravi durante la giornata. Sono certa che questo tuo modo di "Essere" il Padre ti ha spalancato le porte del Paradiso. Ora godi del tesoro che ti sei guadagnata attraverso il tuo SI che ogni giorno, come Maria, hai detto.

Grazie per l'insegnamento, che in questi pochi, ma intensi, anni ci hai donato. Quando hai potuto abbiamo pregato insieme, sono certa che continuerai a farlo per tutti noi, perché, come te, nella difficoltà sappiamo dire al Padre "sia fattala tua volontà".

Non ti dico addio, ma ciao.

Antonietta Ettorri

Roma 25/05/2021



*Una mamma di un' alunna della scuola dell'Infanzia di Roma, la sig.ra Giusy Caretto giornalista ,saluta così Suor M.Silvana:*

*"Voglio ricordarti come eri, pensare che ancora vivi, voglio pensare che ancora mi ascolti e come allora sorridi".*

Vogliamo ricordarti così cara Suor Silvana.

Con ferro e filo in mano ad immaginare e creare un'altra opera d'arte con l'uncinetto. Con carta e penna fare conti e a ricordarci che in matematica nessuno ti batte. Con quello sguardo fiero, severo e dolce insieme. Con i tuoi rimproveri per gli orari non rispettati e quella battuta che seguiva sempre dopo, perché tu non riuscivi a non scherzare. Anche in questi mesi di difficile pandemia riuscivi a strappare sorrisi e risate. Ecco, alla tua scuola abbiamo imparato questo: sorridere. E allora noi guardiamo il cielo e sorridiamo, sicuri di saperti in paradiso dopo che proprio questa pandemia ti ha strappato all'affetto dei tuoi cari, di noi genitori, e dei nostri bimbi.

Continua a guardarci, a guidarci e da lassù sorridici. Colma il vuoto che lasci. Perché vivi.

## DON GIUSEPPE BACHETTI

(31 MARZO 1948 – 9 APRILE 2021)

### “IL PRETE PIÙ FELICE DEL MONDO”



Così amava definirsi don Giuseppe Bachetti e la verità di questa espressione, noi suore l'abbiamo potuta costatare ogni mattina dal 2 ottobre 2017 al 27 marzo 2021, periodo nel quale, con costante disponibilità e amore, egli ha svolto la sua missione di cappellano nella nostra comunità di Casa Madre ad Ascoli Piceno.

La sua era una gioia vera, profonda, contagiosa, maturata nella sofferenza, nelle svariate esperienze lavorative, nella permanenza presso i frati Cappuccini ed infine nel suo breve ma intenso ministero sacerdotale (10 ottobre 2009 – 9 aprile 2021).

Dai gesti e dalle parole di don Giuseppe traspariva l'uomo di Dio carico di speranza, di fiducia, di attenzione e, soprattutto, di tenerezza; quella tenerezza che traduceva, al termine di ogni Santa Messa, con queste parole: “Con la carezza di Dio e dell’Immacolata andate in pace”. Le sue Omelie quotidiane illuminavano la mente, scaldavano il cuore e aiutavano a mantenere vivo il contatto con Gesù durante la giornata.

Parole spontanee e concrete, pregate e meditate che muovevano il sentimento e spingevano all'azione.

Si notava in lui l'uomo, il cristiano e il sacerdote convinto: aveva molto lottato per realizzare la sua vocazione sacerdotale e una volta raggiunto il traguardo cercava di viverla nella gioia, nella fedeltà, nel sacrificio, nell'entusiasmo e nella creatività.

Aveva l'anima semplice e poetica di un bambino. Nelle sue numerose poesie, destinate ai piccoli e ai grandi, emerge la sua passione per la vita, per la natura, per le piccole cose... Ce le faceva leggere e aspettava la nostra opinione su di esse.

Noi gli siamo molto grate per il suo amore all'Immacolata, alla nostra Congregazione, al Venerabile Marcucci e a Madre Tecla (di lei ha dato la sua bella testimonianza in occasione del processo diocesano per la sua beatificazione).

Preghiamo perché il Signore lo ricompensi per il tanto bene fatto, perché ci ottenga da Lui nuove e sante vocazioni e perché dal cielo continui a sorridere a ciascuna di noi, ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie.

*Suor Maria Clelia Lilla*



## EMIDIO CAMAIONI

(02 MAGGIO 1938 - 14 GENNAIO 2021)

*“ M’illumino dell’immenso*

*Amore di Dio”*

Il 14 gennaio scorso si è spento all’ospedale di Ascoli Piceno, dopo un breve periodo di malattia, Emidio Camaioni, fratello di Suor M. Cleofe, è morto all’età di 82 anni, lasciando parenti, amici e conoscenti senza parole.

Era una persona amata e stimata a Spinetoli e in tutta la Vallata del Tronto. Così hanno dato l’ultimo saluto al caro Emidio i loro amici: *“Ecco, il carissimo Emidio se ne va...! Persona bella, gentile, educata e distinta, mai una parola fuori posto, sorridente, simpaticissimo, scherzoso, sempre con la battuta pronta”*.

Emidio amava tanto i bambini e regalava loro gelati e dolci, nel paese di Spinetoli (AP) dove viveva era molto stimato e amato da tutti, per la sua grande umanità e sensibilità.

Commuove il suo testamento spirituale lasciato alla cara moglie e ai suoi tre figli:

*“Miei cari figli e amata moglie, non ho molto da lasciarvi materialmente, ma sappiate che vi voglio tanto bene, tantissimo bene e mai vi dimenticherò. Dopo la mia morte fate festa, non piangete per me, vado a vivere accanto a Dio Padre buono e misericordioso., nella sua splendida abitazione vivrò con gli angeli e i santi e li troverò tutti i nostri cari”*.

Dal cielo caro Emidio veglia sulla tua famiglia, su tuo fratello Francesco e sulla tua sorella suora Suor Maria Cleofe che tanto ti ricordano, sulla tua cara moglie Regina e i tuoi amati figli: Stefano, Attilio e Ventidio che conservano nel loro cuore tanto amore per te.

## TRECCINE ALLO

### YOGURT

Preparazione: 9 Ore

- Cottura: 20 Minuti
- Difficoltà: Bassa
- Porzioni: 8 treccine allo yogurt
- Costo: Molto economico

#### Ingredienti

- 350 g Farina tipo 0 o 00
- 150 g Farina Manitoba
- 200 g yogurt bianco
- 140 g zucchero semolato
- 1 uovo
- 13 g Lievito di birra fresco
- 20 ml latte + per spennellare

#### Preparazione

Per preparare le treccine allo yogurt sbattete l'uovo assieme allo yogurt.

Aggiungete lo zucchero e poco alla volta le due farine.

Sciogliete il lievito di birra in poco latte tiepido (ne basta un paio di cucchiaini) e aggiungetelo al resto degli ingredienti.

Cominciate ad amalgamare tutti gli ingredienti. Impastate fino ad ottenere un impasto liscio ed omogeneo, lavoratelo per almeno 10 minuti.



Mettetelo in una ciotola coperto da pellicola a lievitare per circa 6 ore in un luogo abbastanza caldo e lontano da correnti d'aria, fino al raddoppio.

Trascorso il tempo riprendete l'impasto e dividetelo in 8 panetti (o anche più, con queste dosi le treccine sono abbastanza grandi).

Ciascun panetto dividetelo in 3 parti in modo da fare dei cordoncini che andrete ad intrecciare.

Fate le treccine e riponetele su leccarla ricoperta da carta forno.

Rimettete a lievitare coperte da un panno per altre 1-2 ore, a seconda sempre della temperatura del vostro ambiente. Spennellate con latte la superficie delle treccine.

Infornate in forno preriscaldato a 160° per circa 15-20 minuti fino a che non risultano dorate in superficie.

#### Consigli

Le treccine allo yogurt sono perfette anche così semplicemente con dello zucchero a velo, per la colazione, oppure farcite con Nutella per una merenda golosa.

All'impasto potete aggiungere della vaniglia o delle gocce di limone.